Mercoledì 21 Settembre 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 226.

Per Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24 — semestre 12 — trimestre 6 — mese 2. Per gli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ATTO CORTESE
dei Reali d'Italia
ED I LAVORI DI UN CONGRESSO

Abbiamo più volte, anche pochi giorni addietro, esternata compiacenza vivissima per la compartecipazione del Re e della Regina d'Italia alla vita ed ai sentimenti della Nazione. Ed ora ne rileviamo altro saggio recentissimo, a proposito del *Congresso internazionale letterario - artistico* di Milano.

Il quale Congresso, inaugurandosi, mandava un saluto ed un *evviva* ad Umberto I ed a Margherita di Savoja, che gradirono quelle attestazioni di devozione ed, a mezzo del Rattazzi, nuovo Ministro della Real Casa, fecero dichiarare come prendessero grande interesse ai mezzi escogitati per la tutela dei frutti dello ingegno, e, di più, veggendo riuniti in Milano letterati, artisti, editori e pubblicisti d'ogni Paese, ripetevano il voto e l'augurio di pace e di fratellanza fra i Popoli.

Ognuno sa come Re Umberto, ad onorare in certo modo gli studj col nome del nostro Poeta massimo, ordinasse splendida edizione di un Codice Dantesco, dedicandola al Principe erede della Corona; niuno ignora come, con sue grazie di donna e di Regina, Margherita di Savoja abbia suggerito alla Musa di Giosuè Carducci subbietti degni dell'ammirazione universale.

Quindi niuna maraviglia se al regio incoraggiamento rispondessero unanimi gli applausi, e se ne' Congressisti stranieri, *anche* per questo regal atto cortese, sieno cresciute le simpatie verso l'Italia. Difatti, come poc'anzi a Genova, oggi, a Milano, deve essersi in loro riaffermata la persuasione di perfetta armonia esistente tra noi, riguardo tutti gli elementi del progresso e della civiltà umana, se dalla Reggia scende mecenatismo generoso.

In Milano poi, *Capitale morale*, e dove così feconda è la produzione letteraria ed artistica, ben degnamente si possono discutere argomenti cotanto serii, quali sono quelli della difesa legale dei diritti di autore. E veggiamo intanto che la Stampa milanese, conosciute le deliberazioni del Congresso, si adopera per chiarirle e farle apprezzare dalla coscienza pubblica.

E' noto come anche altrove, fuori d'Italia, siansi tenuti Congressi per iscopo identico, e come qualche frutto abbiano recato, cioè quello di convertire i loro voti in norme legislative.

Se non chè ancora molto a farsi rimane; quindi l'opportunità dell'odierno Congresso di Milano.

Rimane, dapprima, di studiare i modi per rendere efficace il riconoscimento che si ottenne, in vario Legislazioni, della proprietà letteraria ed artistica, poichè, malgrado le Leggi, non cessarono frodi ed abusi. Rimane anche, perchè s'abbia effetto sicuro, d'indurre qualche Stato, per esempio quelli dell'America del Nord, ad uniformarsi, su questo subbietto, alle Legislazioni europee.

Ognuno comprende che, salvato e garantito il principio della proprietà letteraria ed artistica, è probabile il sorgere di emulazione per opere egregie fra i nostri Letterati ed Artisti. Pur troppo, parlando de' primi, raro fu il caso che eglino dal proprio lavoro ricavassero rilevanti lucri; mentre la bisogna corre diversa fra i nostri fratelli d'oltr'Alpe, e può dirsi anche fra tedeschi ed Inglesi. Meglio la andò e la va pei secondi, perchè al mecenatismo di Principi e di doviziosi Patrizi successe una specie di mecenatismo collettivo, indizio pur di bene in quest'epoca che vantasi democratica.

Quindi un accordo internazionale, che ne' rispettivi Stati si faccia poi valere per conseguire sanzioni legislative, rendevasi ormai necessario, ed a ciò tendono i Congressi. E se ne tennero in cospicue città, tra cui Bruxelles, Parigi, Berna, e adesso Milano.

I Giornali della *Capitale morale* ne pubblicarono il programma, e ne seguono giorno per giorno le discussioni; più tardi ne daranno i risultati ed i voti. Ma a noi basti lo averne accennato lo scopo, e specialmente riguardo l'attività letteraria. Poichè riteniamo che, infrenando certi abusi di versioni di lavori stranieri, quando esse versioni per solito son affidate a guastamestieri, si favorirà il lavoro originale degli Italiani cultori delle Lettere.

Ma la protezione della Legge verrà invocata eziandio sulle Opere musicali, e in questa parte i nostri eccellenti Maestri di Musica ci guadagneranno. Così saranno impedite le contraffazioni o riproduzioni imperfette di lavori d'arte, pittura e scultura. E del pari saranno fermate norme per salvaguardare i diritti dell'autore contro la cupidigia degli Editori.

Dunque, per tutto ciò, all'attual Congresso di Milano si attribuisce alta importanza; e ci piacque che di questa importanza siasi fatta interprete la lettera, con cui il Ministro della Real Casa Rattazzi corrispondeva, a nome del Re e della Regina, agli *evviva* de' Congressisti.

G.

I BUONI AFFARI

Una volta si usava dire *affari onesti*, adesso invece si è soliti a ripetere *affari buoni*. Gli *onesti* potevano essere buoni o cattivi, ma i *buoni*, a sentire i moderni, son tutti buoni, quand' anche sieno tali solamente per noi e cattivi per gli altri.

È naturale che gli iniziatori degli affari si propongano quel guadagno che cresce in ragione della perdita che deve subire colui con il quale trattano l'affare; ma non è veramente esatto il dire che un affare molto vantaggioso per l' uno è rovinoso per l' altro, sia per il fatto un *buon affare*.

Ma l'uso ha stabilito che si abbia ad intendere qual *buon affare* anche quello in cui uno solo dei contraenti si è avvantaggiato.

Gli affari, secondo la ragione e la buona morale, dovrebbero essere utili egualmente a coloro che si trasmettono a vicenda le cose di loro proprietà; in modo, che se ad uno di essi convenga la vendita di un ente qualunque verso un corrispettivo, all'altro sia conveniente il farne l' acquisto: il che costituirebbe appunto uno scambio di mutua soddisfazione, un *affare onesto*.

Gli *affari onesti*, gli *affari* bene concertati, fanno supporre che i due contraenti, oltrechè probi, siano avveduti e sagaci al medesimo grado; il che non potendosi dire in riguardo agli *affari buoni* ora di moda, si dovrebbe conchiudere che gli uomini d' affari del tempo in cui l' onestà aveva il sopravvento, erano dotati d' una perspicacia che meglio di adesso si equilibrava.

Difatti, i *buoni affari*, come si disse, sono per la massima parte vantaggiosi ad uno dei contraenti e dannosi all'altro. E la frequenza odierna di codesti *buoni affari* non vuol forse dire che la metà di coloro che li combinano appartiene alla razza degli scaltri, e l' altra metà a quella dei balordi? E questo pronunciarsi più che mai di siffatti caratteri estremi, non indica forse un peggioramento nella pubblica moralità e nel buon senso pubblico?

Si direbbe che la svegliatezza congiunta alla probità abbia fatto divorzio dalle menti umane, per lasciarvi adito alla furberia ed al cretinismo. Abbiamo pochi affaristi d' onore, molti ingannatori, moltissimi ingannati.

Le sembianze dell' inganno sono infinite; perchè se l'andamento leale degli *affari* esige un sistema semplicissimo, l' inganno e la frode, onde raggiungere il propostosi scopo, devono elaborarsi in modo da vincere non solo i facilmente ingannabili, ma benanco quelli che potrebbero competere in astuzia e furberia.

Non vi è niente di più comune ai giorni nostri, che il sentire da ogni parte ripetere, che un tale merita lodato e festeggiato per la sua bravura nel condurre a buon porto ottimi *affari*; come si trattasse di un prode che si è coperto di gloria in ragione del numero di nemici trafitti da lui sul campo di battaglia. E si confonde il prode con il bravo affarista, senza riflettere che il primo ha combattuto per la patria o per l' onore, uccidendo quel nemico da cui altrimenti sarebbe stato ucciso; mentre il secondo, manipolando abilmente l' *affare*, vi fu indotto dalla sete di guadagno, e da quell' egoismo che rende indifferenti alla rovina altrui.

In giornata, il malizioso affarista sa colorire con le più belle tinte il *negozio*, mercè il quale gl' interessi suoi ne godettero, a pregiudizio di quelli degli altri. A sentirlo, egli ha scapitato nell' affare conchiuso, il quale sarebbe stato per lui più fruttifero, se invece di farlo col primo contraente, lo avesse fatto con un secondo o con un terzo.

Per cui, il primo contraente, oltrechè essere giuntato dal suo raggiratore, avrebbe pur l' obbligo di rendergli grazie per la sua moderazione.

La gentilezza fra persona civili di un tempo, è ai nostri giorni in grande ribasso; ma questa, considerata quale amminicolo alla felice riuscita degli *affari*, è giunta oggimai al suo più bel fiore. Fra tutte le persone con le quali trattiamo, la più cortese è quella che si avvantaggiò a spese nostre. Per cui aveva torto Melchiorre Gioia dicendo, che la urbanità e la gentilezza sono ramificazioni della morale; mentre all' incontro si vede che quelle due amabili qualità frequentano piuttosto la compagnia dell' inganno e della frode.

Del resto, gli *affari*, buoni o non buoni che sieno, costituiscono il più marcato carattere dell' epoca. — In altri tempi, nelle conversazioni non c'era pedanteria, non c' era musoneria d' apparato. Si discorreva un po' delle nostre biblioteche, dei nostri passatempi, dei nostri capolavori, delle nostre speranze. C' era un' atmosfera fresca, sana.. arte, poesia, libertà; e in mezzo a quel profumo di fiori, si sentiva di essere nel paese dove c' è una Firenze, una Venezia, una Roma, una Napoli.. Ma adesso, affari, affari affari. Musi lunghi, ciere preoccupate. Non si conversa mica più! Si domanda la parola, si esaurisce l' ordine del giorno. Che ci siamo noi messi in capo? Che la nostra casa abbia a diventare una locomotiva e le occupazioni un ingranaggio? Noi ci trasmutiamo, diventiamo tante ruote dentate!

Udine, settembre 1892.

F. B.

Il XX settembre a Roma.

Roma, 20. Il Sindaco spedì i seguenti telegrammi al Re ed al generale Cadorna:

S. M Re Umberto — Monza. — Nell'anniversario del memorabile giorno in cui Roma fu redenta a libertà e restituita alla grande patria italiana per la fede ed il valore dei patrioti che affrettarono l' unità nazionale, per le virtù del Re liberatore che, interprete del sentimento popolare, seppe difenderla e compirla; questa rappresentanza municipale manda con riconoscenza, in nome della cittadinanza, un affettuoso e reverente saluto alla Maestà Vostra, custode gloriosa delle paterne tradizioni; e rinnova l' omaggio dell' affetto.

Generale Cadorna — Torino. Roma, festeggiando il memorabile anniversario del giorno della sua redenzione, invia saluti d' affetto e di riconoscenza a voi, che, duce delle schiere fraterne, la restituiste a libertà ed alla patria italiana. »

Roma, 29. La Commemorazione del 20 settembre riuscì imponente. Nel pomeriggio, sindaco e giunta con una deputazione ufficiali dell' esercito si recarono a deporre una corona di alloro alla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon, dove furono ricevuti dal Consiglio dei veterani. Poscia proseguirono per Porta Pia dove convennero pure alcuni deputati di Roma; una rappresentanza del Consiglio provinciale, delle Associazioni cittadine con musiche, numerose bandiere e grande folla.

Dinanzi alla lapide della storica breccia, circondata dai gonfaloni di Roma, stendardi dei rioni romani, bandiere ed associazioni, il sindaco Caetani pronunziò un applaudito discorso, e lesse il telegramma del Re direttogli, che fu accolto con vivissime acclamazioni. Eccone il testo:

« Reggia, 20 settembre 1892. — Col cuore ancora commosso di patriottica esultanza, ho ricevuto il saluto di Roma in questo giorno che ricorda la sua liberazione. Nella riunione dei rappresentanti di tanta parte del mondo civile avvenuta in Genova, la nazione ha veduto con me non solo un omaggio al genio italico, ma la consacrazione della indissolubile unità di un popolo e il pegno di une pace che si rafforza nello scambio di leali sentimenti. In questo avvenimento l' Italia ravviva la coscienza del proprio valore e sente crescere l' incitamento a quella vigorosa operosità che la deve condurre alla prosperità anche economica. Pongo questo voto sotto gli auspici del nome di Roma. — *Umberto* »

Il Municipio e le associazioni deposero belle corone sulla storica lapide. Le musiche intuonarono la marcia reale e l' inno di Garibaldi. Vi fu grande folla nelle vie percorse dal corteo. Il tempo è magnifico.

Nella mattina i nepoti del maggiore Pagliari, caduto all' entrata delle truppe italiane in Roma, deposero una corona sulla lapide della breccia di porta Pia.

Questa sera vi è grande animazione in città. Avrà luogo la luminaria fuori di porta Pia.

Per la circostanza del fausto anniversario, moltissimi sindaci e sodalizi telegrafarono al sindaco di Roma.

Inaugurazione di un monumento a Vittorio Emanuele in Pisa.

Pisa, 20. Stamane alle 8.46 è giunto il principe di Napoli. Lungo il percorso della stazione al palazzo reale, un' immensa popolazione acclamò entusiasticamente il principe.

Alle ore 11 il corteo composto di numerosissime associazioni e rappresentanze con 23 bande, 250 bandiere e 70 corone muove da piazza San Paolo e pel Lungarno Regio, ponte di mezzo e via Vittorio Emanuele si reca ad assistere all' inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Un' enorme folla era ferma al passaggio lungo tutto il percorso.

Alle ore 11 3|4 il principe di Napoli parte dal palazzo reale, e continuamente acclamato, si reca sulla piazza Vittorio Emanuele che è addobbata, imbandierata ed enormemente affollata. Al suo giungere è acclamatissimo.

Subito dopo, fu scoperto il monumento fra indescrivibile entusiasmo ed

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 15

L'EROE DELLE TENEBRE

PROLOGO

IL SACRIFICIO

— E chi mi accusa?

— Il signor Cirè.. il giudice. Essi non osano dire altamente il loro pensiero, ma io leggo quel pensiero nei loro occhi, sulla loro fronte.

Roberto si rivolse verso Feliciano come per iscongiurarlo a parlare, ma si turbò bentosto e nessun accento uscì dalla sua bocca.

Fu il cassiere che venne in suo soccorso.

— Il signor Roberto è innocente, sclamò egli... sono io che ho fatto tutto... Io ho ceduto ad un momento di aberrazione, di follia... Io avrei voluto veder mia figlia ricca...

— Non è vero, interruppe Cirè.

— E perchè dunque?

— Perchè io vi credo incapace...

— Eh! è pure vero... Sì, io sono un ladro... sono un falsario... Ho tradito il mio benefattore... Merito tutti i castighi... No, non si accusi nessuno... Io non ho avuto dei complici... Sono un miserabile!.. degno solo dell' onta e del disprezzo!...

E sì dicendo gittossi ginocchioni innanzi Barberin.

— Perdono... perdono, di aver così ripagato i vostri benefici... perdono degli affanni che vi ho cagionato... perdono, perdono!

Egli piangeva amaramente, disperatamente, come uomo la cui rovina non ha limiti.

Tutte le fibre di Roberto, fremevano. Il giovane sentiva in lui un senso di ribellione che dominava tutti gli altri sentimenti, e stava per esplodere, malgrado tutto, e gridar il suo fallo; ma Feliciano indovinò, egli, tuttociò, e rialzandosi da terra, ritto, e sfidando impavido gli sguardi di Cirè e del giudice;

— Mi credete voi, ora? — disse.

Egli sembrava aver acquistato delle nuove forze, per il suo sagrificio... egli non esitava più... era deciso andarne fino in fondo. Egli aveva veduto come il solo sospetto della colpevolezza di Roberto, facesse tanto soffrire il suo benefattore, e voleva risparmiargli un tale dolore.

Ma Cirè e il giudice scossero il capo, più increduli ora che mai.

— Vi abbisognano delle prove? Ve le darò... Debbo al signor Barberin di dissipare interamente i dubbi e i vati i sospetti concepiti sul di lui figlio... Roberto è innocente, ve lo giurro!... Gli è dichiarando interamente il mio fallo, che io cercherò di pagare il debito di riconoscenza contratto verso il padre, e forse il signor Barberin mi perdonerà, egli, se io dirò che suo figlio è degno di tutto il suo amore, di tutta la sua stima... Che mi avete voi chiesto per dimostrare che a consumare il falso, io non aveva uopo del concorso di nessuno? Di dire dove aveva io preso il foglietto degli *chèques* che ho riempiuto?.. Quel foglietto io l' ho staccato dal libro, quando il signor Barberin mi ha mandato alla Banca Lieu a fare il deposito di duecentomila franchi, ch'egli sa, dicendomi nello stesso tempo di prendere per lui il libro degli *chèques*. Si ricorda ciò il signor Barberin?

Questi fe' segno col capo, di sì.

— E voi non avete avuto l' idea, chiese il giudice istruttore all' industriale, di verificare se il *carnet* era intatto?

— No, io non feci alcuna verifica.. io non avrei mai dubitato...

— E che n' è divenuto del *carnet*?

— Lo tengo presso di me. Parecchi fogli furono distaccati dopo...

— Ma sarà difficile ora di assicurarsene...

— Voi mi avete chiesto ancora, continuò Feliciano, che aveva fretta di venire al termine,.... mi avete chiesto di rifare la signatura contraffatta. Era come chieder di perdermi da me stesso; perciò ho esitato. Oggi non esito più. Datemi una penna e della carta.

Il giudice, fe' cenno alle guardie di sciogliere i polsi del prigioniero, poscia indicandogli il suo scrittojo:

— Ecco della carta, dell' inchiostro, diss' egli.

Il cassiere sedette.

Dacchè egli si trovava rinchiuso in carcere, temendo, ma presentendo la prova a cui era esposto, si era esercitato a contraffare la firma, della Ditta Barberin, Cirè e Comp., ch' egli conosceva sì bene. Egli si era dato più pena per provare di essere, benchè innocente, colpevole; di quello che un vero colpevole non se ne sarebbe data per cercar di far credere la sua innocenza.

Egli prese la penna, e rapidamente, con un solo tratto, contraffece la signatura Barberin e Comp. sì perfettamente che i due soci, essi stessi, si sarebbero lasciati ingannare. Ciò era concludente davvero.

— Va bene, disse il giudice.

Poscia, tutto basso, all' orecchio di Cirè: —

— Noi non possiamo più nulla, soggiunse. O egli è realmente colpevole, od egli spinge il suo eroismo fino in fondo.

Il signor Cirè era confuso, turbato. Si serrò i pugni con una espressione di rabbia.

— I mariuoli! rispose egli, al giudice, non li tengo ancora, e dire che credevo averli tra le mani!

Il signor Barberin non dubitava più, Egli trionfava.

Si rivolse a Feliciano, e disse:

— Vi sono grato della vostra franchezza; ella attenua un po' la vostra colpa.

— Sono ben disgraziato, rispose il cassiere: non domando più al cielo che una grazia, una sola: che si abbia pietà di mia figlia!

E lo si trascinò via, il cuore straziato dalla più orribile delle torture che umana creatura possa subire.

Roberto era rimasto inebetito, immobile, schiacciato dalla grandezza di quell' eroismo sovrumano.

Egli disse fra sè e sè:

— Sua figlia! sarò io che le terrò veci di padre.

E con tale promessa egli sperava riscattare la colpa commessa e che portava seco sì spaventose conseguenze.

. . . .

Feliciano s' ebbe la condanna di venti anni di lavori forzati, e fu mandato a Cajenna.

FINE DEL PROLOGO.

immenso pubblico. Quindi parlarono il presidente del Comitato ed il sindaco. Il discorso inaugurale, applauditissimo, fu pronunziato subito dopo dal professor D'Ancona.

Le società sfilarono plaudenti di faccia al palco reale. Il principe di Napoli ritornò al palazzo reale fra le continue e grandi acclamazioni.

La illuminazione della città è riuscitissima, di effetto stupendo. Magnifici sopratutto i Lungarni, le piazze Garibaldi, Vittorio Emanuele. La via Vittorio Emanuele è una vera galleria di fuoco. In tutte le piazze della città vi sono i concerti musicali, dalla popolazione acclamatissimi. La circolazione nelle vie è difficilissima.

Il monumento a Fra Paolo Sarpi in Venezia.

Venezia, 20. Imponentissima riuscì l'inaugurazione del Monumento a Fra Paolo Sarpi.

Il Senatore comm. Minich disse che il monumento è destinato a glorificare l'amore della Patria e della Religione unite equamente dalla scienza sicura ed imparziale.

« Noi abbiamo » — disse — « conseguito quello, che egli ha pur bramato, e sperato, l'abolizione della podestà temporale dei papi, onde è assicurata con la libertà dell'Italia, anche la libertà della Chiesa ».

« Uno splendido esempio degno di imitazione ci viene dato dall'Augusta Casa di Savoia, che ha sempre conservata, anche in tempi fortunosi, l'antica sua virtù, e l'inconcusso amore alla patria rimanendo devota alla sua fede, ed unifica l'Italia in nazione indipendente e libera, dando alla patria degli eroi, ed alla Chiesa dei santi.

« Inchiniamoci al grande pensatore, che primo nettamente intuiva l'idea del governo Civile nella sua forma moderna, preludendo al grande principio: libera Chiesa in libero Stato. Sia egli pel popolo un ammaestramento ad ingagliardire gli animi collo studio, coll'amor della patria, e colla fede religiosa, virtù che soltanto riunite rendono i popoli veramente potenti. (*Vivi, prolungati applausi ed acclamazioni*).

Parlò poscia, splendidamente, il Sindaco Selvatico. Egli rivela che Paolo Sarpi, come tutte le eminenti figure storiche, ha duplice valore: valore individuale, per quanto personalmente ideò, operò, patì: valore di simbolo, perchè incarna lo spirito d'un grande governo, devoto sì al vangelo di Cristo, ma non asservito alle ambizioni de' suoi vicari.

L'on. Pascolato parlò più tardi, nell'ampia sala dei Pregadi, su Paolo Sarpi: fu applauditissimo

Alla sera, banchetto di cinquanta coperti offerto dal Sindaco alle Rappresentanze.

Allo sciampagna, nobilissime parole disse il Sindaco, invitando ad alzare i bicchiere alla grandezza della terza Roma e alla prosperità di Umberto di Savoia. «Salutiamo d'un solo cuore l'Idea moderna e il principe che la incarna dall'alto del Quirinale!»

L'on. Cavalletto, vice presidente della Camera, parlando a nome di questa, e ispirandosi a sensi altamente patriotici, proclamò la necessità di compiere l'emancipazione morale e civile del popolo italiano. Grandi applausi coprirono la voce del venerando patriota, la cui commozione si trasfuse nell'anima di tutti i presenti.

Il cav. Domenico Barnaba, di S. Vito, accennando alla contraversia storica sui natali del Sarpi, brindò a Venezia, dove si svolse e si affermò il pensiero civile dell'immortale consultore.

Naturalmente, ci furono altri brindisi, applauditissimi.

Inaugurazione del ponte sul Po

Telegramma del Re.

Cremona, 20. L'inaugurazione del ponte riuscì splendida. Pronunziarono discorsi applauditissimi il ministro Genala, i presidenti delle deputazioni provinciali di Piacenza e di Cremona, il sindaco di Monticelli

Genala ha ricevuto dal Re un telegramma nel quale lo prega di rappresentarlo alla solennità che si compiva nel giorno sacro alla nazione, sperando d'avere occasione di visitare opera di sì grande utilità che onora l'arte e l'industria italiana.

Il dispaccio, letto da Genala al banchetto, fu applauditissimo.

—

In tutte le città d'Italia fu commemorato il grande avvenimento che ridava alla nostra Patria la sua Capitale.

Telegrammi da Berlino, da Londra, da Parigi, da Tunisi, da Vienna, dicono che quelle colonie italiane pure ricordarono o s'apprestano a ricordare domenica il 20 settembre 1870.

Ai gentili Soci di Città

si dà avviso che furono consegnate le *bollette* all'Esattore per l'incasso.

Ai Soci provinciali sarà spedita a giorni, una circolare, esponente il loro debito a saldo dell'anno 1892, e sono pregati a non obbligare l'Amministrazione a ripeterla di frequente, inviando l'importo dovuto a mezzo di *vaglia* o *cartolina postale*.

L'Amministrazione
della Patria del Friuli.

Cronaca Provinciale.

Il venti Settembre in Provincia.

(*Nostro telegramma*)

Latisana 21, ore 8.10.

Riuscitissimo banchetto patriottico, regnò buon umore, concordia, bellissimi brindisi. Per iniziativa di Feder, venne costituito una Sezione Società Dante Alighieri, sottoscrissero tutti trenta intervenuti. Segue lettera. *Bedinello.*

Una bandiera levata.

Faedis, 20 settembre.

Oggi anche in questo amenissimo paesello si celebrò la festa nazionale con esposizione di bandiere tricolori alle finestre.

Libero a tutti l'esporle o no. Ma quando una bandiera era stata esposta, deve dirsi prepotente ed intollerante chi volle che fosse levata via.

E ciò accadde della bandiera di un Caffè, per lo zelo di un abatucolo *gentilino*, forse per ordine superiore, prima esposta, poi ritirata.

Simili atti d'intransigenza clericale non sarebbero mai abbastanza riprovati. E sta bene che sieno conosciuti, come offensivi il senso patriotico di queste popolazioni.

Sposalizio Stroili - Giavedoni.

Camino di Codroipo, 19 settembre.

Oggi nelle ore antimeridiane la gentile signorina Maria Giavedoni figlia dell'egregio nostro Medico, si univa indissolubilmente col vincolo matrimoniale, all'esimio giovine sig. Francesco Stroili, fratello dell'onorevole nostro Sindaco

Non ci furono nozze; quindi la cerimonia nuziale ebbe luogo soltanto fra i più stretti congiunti degli sposi, e ciò a motivo del lutto che affligge la Casa Stroili per la non lontana perdita dell'amato e benemerito suo Capo.

Varie furono le lettere d'augurio pubblicate per l'occasione, due i sonetti, dei quali uno in vernacolo friulano, ed una illustrazione sull'incendio di Gemona nel 1437 dedicata allo sposo. Noto fra le lettere, quella di addio del fratello della sposa, Antonio, commoventissima e scritta assai bene.

Col diretto di mezzogiorno da Casarsa partirono gli sposi per Venezia, e dopo visiteranno le principali Città d'Italia.

Facciano buon viaggio e ritornino sani ed allegri al domestico focolare! Auguro che quivi trovino sempre la felicità e la pace; che le dolcezze del talamo coniugale non siano mai offuscate neppure da lievissima nube; che l'amore per cui oggi sono uniti, continui sempre profondo nei loro cuori, e dia ad essi il frutto di una prole robusta, amorosa e buona, degna di essi e dei loro cari.

E giacchè il loro nome ricorda quello di altri due coniugi che da poco li precedettero nella Casa Stroili, vedano gli sposi di ricalcare in tutto e per tutto le orme di quelle due preclare esistenze che rifulsero per ogni sorta di elette virtù. Saranno così i benedetti da quei due spiriti che oggi esultano per la loro unione; saranno la consolazione dei parenti, i benedetti da tutti. *L. Ottogalli.*

Date alloggio agli sconosciuti!

In Pordenone, uno sconosciuto, che trovavasi alloggiato all'albergo di Bornancin Giov. Batta. durante la notte fuggì per ignota direzione, asportando un soprabito nuovo scuro foderato in seta del valore di L. 75, ed una giacca a quadretti chiari del valore di L. 25.

NOTE GORIZIANE

—

(*Nostra corrispondenza*)

—

Gorizia, 20 settembre.

Sarebbe ora di finirla. — Quanti assistettero domenica alla inaugurazione della lapide a P. Zorutti a Lonzano e al banchetto nell'ospitale casa Macorig avranno osservato che nel discorso e nel brindisi dell'egregio avv. Venuti, come in quelli proferiti da altri commensali s'inneggiò all'unione del Friuli, al comune accordo, alla fratellanza, al dissipazione dei vecchi rancori. Queste parole avevano un significato speciale; erano cioè dirette ad un centro della nostra provincia, a Cervignano, ove abitano e dirigono le sorti del paese, delle persone che amano Gorizia e tutto quanto v'ha di goriziano, come il fumo negli occhi. Prova luminosa, l'abbiamo avuta che il comitato per la festa Pro Zorutti, festa ch'ebbe luogo domenica 11 corr. deliberatamente *igno ô* che a Gorizia esista una Giunta esecutiva per le onoranze del centenario. Domenica poi abbiamo veduto a Lonzano signori del distretto di Terzo, Ruda, Visco, Muscoli, Campolongo, Perteole ecc. ma da Cervignano *nessuno*, non un rappresentante, non un cenno di lettera, ne un telegramma. Ma per Dio, non era quella una festa eminentemente friulana, e Cervignano distretto per eccellenza friulano doveva mancare?

Io ammetto che il Consiglio comunale di Gorizia agitando contro la *direttissima* manca di tatto e riguardo a Cervignano, ma la ferrovia l'avranno, quindi il dissidio dovrebbe finire. Ammetto che 4 5 persone hanno fatto male di non dare una mano per sostenere la candidatura Lovisoni, ma 4 o 5 non sono Gorizia intera. Anche per questi c'è l'attenuante che furono indispettiti dalle vergognose corrispondenze mandate al *Mattino* all'epoca delle elezioni, e dalle punture date nei discorsi del candidato ai suoi presunti nemici. Via, chi insolenta, ha forse diritto di ricevere cortesie?

Ma di questo, parlo per incidenza; oggi non havvi più motivo di dissidio. Le relazioni fra cittadini di Gorizia con quella dei cervignanesi, si sono fatti cordiali; manca solo che 4-5 individui smettano dalla guerra, guerra sleale oggi, perchè non ha più motivi di esistere. Non dimentichino che se loro per causa di pochi dei nostri, hanno il Iordan a deputato, e forse l'avrebbero anche col nostro concorso; noi per causa loro e ciò possiamo altamente proclamarlo, abbiamo il conte Alfredo Coronini, l'insultatore persistente ed accanito di Gorizia, nella sua nazionalità.

Ripeto è doloroso, inqualificabile questo antagonismo, e persone dabbene, veri patrioti dovrebbero fare che il dissidio finisca e che le relazioni *fra tutti* ritornino cordiale.

Un bel tomo. — Ieri verso notte, un bel matto, certo Giovanni Spanghero falegname, passando per il ponte dell'Isonzo, sentì a dire in via di discorso da un suo amico: *Vati neà.* Egli leva la giacchetta e cappello e giù spicca un salto nel fiume da un'altezza di circa 20 metri. Naturalmente lo Spanghero aveva nessuna voglia di morire, tanto che nuotò alla sponda destra ed uscì dal fiume fra gli applausi di quanti lo videro a fare il salto.

Incendio. — Ieri alle 9 ant. scoppiò un incendio nei casolari del signor Iaconcig noto slavomane di Farra. Il danno è rilevante.

Un lutto nel goriziano.

—

(*Nostra cartolina*).

—

Gorizia, 20 settembre.

Avevo messo alla Posta la mia odierna lettera quando mi giunge la dolorosa notizia della morte del D.r Alberto Levi avvenuta alle 2 pom. per aneurisma.

Il Levi conosciutissimo agronomo e bacologo, era col fratello D.r Angelo il proprietario della vasta tenuta di Villanova di Farra. Studioso, pubblicò opera reputata di bacologia ed enochimica. Ricco, viaggiò per istudio; era conosciuto in Italia, in Francia ed in Svizzera. Da molto tempo era sofferente e da pochi dì era reduce dai bagni di *Baden*. Si occupò sino alle 12 m. pranzò e poi si sentì male. In pochi minuti era morto. (1)

(1) Ricordiamo che la tenuta Levi di Farra venne più volte visitata da studenti nostri e di altre provincie italiane; e che ivi sono impiegati alcuni giovani usciti dal nostro Istituto tecnico.

Cronaca Cittadina.

La Presidenza del R Liceo Ginnasio di Udine

Avvisa

che gli esami di ammissione, di riparazione e di licenza seguiranno nell'ordine e nei giorni seguenti:

R.o GINNASIO

Esami in iscritto

1. ottobre — Classi I, II, III, IV, V — Composizione italiana.

3. detto — Classi I, II, III, IV, V. — Versione dall'italiano.

4. detto — Classi I, II, III, IV, V. — Versione dal latino.

5 detto — Classi IV, V — Versione dal greco.

6. detto — Classe V e tutti i privatisti — Tema di aritmetica.

Esami orali

5 - Classi I e III — 6 - Classe II — 7 - Classe IV — 8 - Licenza Ginnasiale.

Ammissione alla Classe I

10 — Composizione italiana e Tema di aritmetica.

11 — Esame orale.

R.o LICEO

Esami in Iscritto.

1 ottobre — Classe I — Composizione italiana.

1 detto — Classe II — Versione dall'italiano.

4 detto — Classe I — Versione dall'italiano.

4 detto — Classe II — Composizione italiana.

8 detto — Classe I — Versione dal greco.

8 detto — Classe II — Versione dal latino.

10 detto — Classe I — Versione dal latino.

10 detto — Classe II — Versione dal greco.

11 detto — Classi I e II — Tema di matematica pei soli privatisti.

Esami orali.

12 detto — Classe I — 13 detto — Classe II.

Licenza Liceale.

Esami in iscritto giorni 3, 5, 6, 7 ottobre — Orali 14 e 15 detto.

MARITO UBBRIACO E VIOLENTO;

Moglie che si getta dalla finestra

Uno schiaffo dato senza ragione

al Consigliere comunale Ermenegildo Pletti

Giuseppe Simeoni è calzolaio, ed ha bottega in via Poscolle, a circa metà della via. Egli ha la disgrazia, quando bevuto, di essere scontroso, attaccabrighe; e più volte ebbe a trovarsi impigliato in risse, uscendone non di rado con qualche ferita. Abita in via Grazzano al numero 92.

Iersera, il consigliere comunale Ermenegildo Pletti stava parlando nel negozio Cosmi, pure in via Poscolle, col giovane del negozio, verso le nove, quando entrò il Simeoni con la moglie Lucia Del Mestre di anni 36. Il Simeoni afferrato per un braccio il Pletti, voleva accompagnarsi con lui: ma il Pletti, liberatosi da quella stretta, si rifiutò, e soltanto alle preghiere della moglie, ed a patto di essere lasciato libero dal Simeoni, che era ubbriaco, acconsentiva di far compagnia ai due coniugi sino a casa loro

Il Simeoni, allora, sclamò:

— Anzi nùje. Va a chase tu — comandò alla moglie — e jò larài sôl, là che mi cómude.

Il Pletti s'avviò per via Viola. Quand'ebbe svoltato appena l'angolo dirimpetto alla via Brenari, il Simeoni gli comparve accanto e lo apostrofò dicendogli:

— Sestu tu che tu mandis a chase la me' femine?... Tu vegnaràs in buteghe cà di me e ti darai une pidade...

E senza dir tante parole, con un potente manrovescio sul volto del Pletti, che non si aspettava tanta grazia di Dio, lo gettò a terra.

Il Pletti, rialzatosi tosto, rimbeccò l'altro chiedendogli a che giuoco giuocasse.

— No zuin migo di scarabech, culì!

Ma nel mentre stavano per venire a spiegazioni, capitarono alcuni, fra cui il calzolaio Savio; e poterono tranquillare le cose, e far sì che ognuno andasse dove gli talentava.

Il Pletti si recò anzi nell'osteria Anderloni di Via Poscolle a berne un quinto — saranno state le nove e un quarto, nove e mezza.

Verso le dieci, il Simeoni entrò nella medesima osteria e avvicinatosi al Pletti, che gli voltava la schiena, gli pose una mano sulla spalla e dissegli:

— 'O hai di fevelà une peraule.

Il Pletti uscì, non senza stare sull'avviso — memore della misavventura toccatagli.

— Astu savùd?... — come furono usciti il Simeoni cominciò. — La me fèmine e veve paure e si ha butâd jù pal barcon. Jò no hai vùd coragio di lâi dongie.... Ven cun me...

Il Pletti, non ascoltando altra voce che quella della compassione per la donna chissà in che stato ridotta, insieme al Simeoni si recò verso la costui dimora, per la via di circonvallazione esterna; e quando ne furono poco lontani disse al Simeoni che si fermasse.

— Viodin prime se jè tante int.. 'o larài be-sôl, int int.

Difatti, c'era molta gente nel cortile dove sorge la casa e alle finestre delle abitazioni circostanti.

Il Pletti era appena entrato nel cortile che il Simeoni vi entrava anch'essso parecchi degli astanti, vedendolo, si allontanarono, forse per timore di seccature che il violento fosse per procurar loro.

La donna, intanto era stata portata all'Ospitale, da certi Domenico Tosolini detto Cianon e da Giuseppe Olivotto, in una vettura. Quando ve la conducevano, essa lamentavasi.

— Oh Dio ch'ò mûr!... Oh Dio ch'ò mûr!... Cuand - ch'ò soi tal Ospedàl, dàmi la durmiòle.

E al marito che si avvicinava, disse pure:

— Ah Bepo, dàmi la durmiòle!

Egli rispondeva con male parole.

La donna si fratturò il terzo medio ed il terzo inferiore della gamba destra.

Anche il Giuseppe Simeoni è ferito ad una mano, con arme da taglio. Forse, brandendo un coltello ed inseguendo la donna, nel contrasto fra loro due precedente il tentato suicidio di quella si ferì da solo.

Dicemmo: tentato suicidio, perchè la donna, interrogata all'ospitale, disse appunto di essersi da sola gettata dalla finestra, per la paura, dopo che il marito l'aveva percossa e la minacciava di altre busse.

Ella dovrà guardare il letto per circa un mese.

Il Giuseppe Simeoni venne arrestato questa mattina dai reali carabinieri. Non sappiamo con precisione il titolo dell'arresto; forse per minaccie e vie di fatto contro la moglie e per essere stato causa del ferimento di lei; non parendoci applicabile l'articolo 370: chiunque determina altri al suicidio o gli presta aiuto, è punito — *ove il suicidio sia avvenuto* — con la reclusione da tre a nove anni.

Il suicidio non essendo, se mai, che tentato, ripetiamo, non sembrarci applicabile questo articolo.

La finestra dalla quale sarebbesi buttata la povera donna è piuttosto piccola, posta all'ultimo piano — soffitta — di una casa alta 10-12 metri (così ci dicono); e sotto la finestra, di fuori, c'è una scala di pietra.

CONSIGLIO COMUNALE.

Precauzioni igieniche.

Un altro oggetto oltre quello accennato alla cronaca di jeri, verrà discusso nella prossima tornata del Consiglio comunale, da comprendersi sotto questo titolo: *Precauzioni igieniche.* Ecco in qual modo ne parla la Giunta nella sua relazione:

E' da molto tempo che il Medico Municipale insiste per la provvista di una grande Tenda Ospedaliera, dando la preferenza al Tipo ideato dall'ingegnere Tollet, siccome quello nel quale, per giudizio dei primari Corpi scientifici della Francia, si ravvisa risolto nel modo migliore il problema di poter improvvisare ovunque, uno spedale igienico quanto mai, semplicissimo e temporaneo.

Può succedere che il lazzaretto attuale, capace di 36 letti in due riparti, non sia sufficiente: può succedere ancora che contemporanei imperversino due o più contagi differenti e che sia necessario tenerli separati: può succedere infine che in qualche gruppo di abitazioni nel suburbio a molta distanza dal lazzaretto si manifesti una infezione.

In tutti questi casi, lo aver pronta almeno una delle menzoniate tende, che colla massima facilità e sollecitudine può essere portata e messa in stato di servizio ovunque si voglia, sarebbe una circostanza provvidenziale, un efficacissimo ausiliare di quanto si va facendo secondo i dettami della scienza per circoscrivere e far scomparire un morbo.

La Tenda Tollet ha l'ossatura in ferro, offre una sala capace di 12, 16, 20 e 24 letti, e due piccoli ambienti alle estremità opposte: è però giudicata preferibile per maggior salubrità quella per 12 letti: consigliato anzi in caso di maggior bisogno lo averne di queste più di una; ma discosta l'una dall'altra. Ha doppia copertura con strato d'aria intermedio che agisce come isolante dalla temperatura esterna, e rende possibile il mantenere nei rigori dell'inverno quel grado di calore che fa di bisogno coll'aiuto di una stufa.

Usata infine che sia la tenda, è facile il disinfettarne le tele con quel mezzo che si reputa più idoneo.

Ora è la minaccia a volte vicina, a volte remota ma pur sussistente, di una invasione del Cholera, che fa raddoppiare le insistenze del nostro Medico Municipale, e poichè evidenti sono le ragioni da cui tali insistenze vengono appiene giustificate, sorge così la causa occasionale per decidersi all'acquisto della Tenda in parola a presidio della pubblica salute. E la Giunta domanda appunto al Consiglio che autorizzi la spesa di L. 2,000.— a carico della Cat. 48 Parte II del bilancio 1892 per la provvista di una Tenda Ospedaliera del sistema di costruzione Tollet di Parigi, capace di 12 ammalati.

Municipio di Udine.

Eseguita nel 31 Agosto 1892 la delimitazione delle zone di servitù Militari attorno al Magazzino a polvere nella piazza d'armi di Udine fuori di porta Pracchiuso, di cui l'avviso 17 Agosto stesso della Direzione del Genio Militare di Venezia Sez. 5 (Udine).

Si notifica

che a termini dell'art. 25 della legge 19 Ottobre 1859 N. 3748, una copia del processo verbale constatante la indicata delimitazione rimarrà depositata in questo Ufficio Municipale (Sez. IV.) durante tre mesi, onde ogni interessato possa esaminarla e porgere i reclami che crederà del caso.

Dal Municipio di Udine, li 19 settembre

Il Sindaco
Elio Morpurgo.

Municipio di Udine

Tassa sulle Vetture e sui Domestici

Ruolo suppletivo II. 1892.

Avviso

Con Decreto 31 agosto p. p. N. 22143 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il Ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di ottobre e decembre p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

Dal Municipio di Udine,
li 19 settembre 1892.

Il Sindaco
Elio Morpurgo.

Teatro Nazionale.

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 darà *Tutte le donne innamorate di Facanapa* Con ballo grande.

I funerali di Pietro Zorutti avvenuti nel 23 febbraio 1867.

Il mattino di quel giorno, nel cortile della casetta sita in Calle dello Spagnuolo (ora Zorutti) ora proprietà del signor G. Paderni, ed allora abitata dal poeta Pietro Zorutti, un gruppo di popolani e di donne, stavano raccolti. Chi ascendeva e chi discendeva le scale per vedere, o dopo avere veduto, spinti dalla curiosità, la salma del nostro poeta, esposta nel salotto del piano superiore.

Nel mezzo di quel salotto abellito di puliti e semplici mobili, su un tavolo coperto da un tappeto scuro stava deposta la cassa scoperta. Intorno a questa, un numero di popolani di ambo i sessi, i quali dopo preso il ramoscello di Olivo che stava immerso nel bicchiere d'acqua santa ai piedi della bara, aspergevano con un segno di croce il cadavere recitando un requiem. Si notava in quella buona gente una certa commozione e quel dispiacere sincero che affligge il popolo, alla morte di un bravo suo Concittadino; commozione che doveva esser maggiore per lo Zorutti che aveva cantato del popolo Friulano satirizzando nei loro difetti ricchi e poveri; e descritto in versi, le belle ed amene ville delle nostre terre e specialmente la regione Orientale, e cantate cospicue nozze di Patrizi ed i costumi e le usanze, dei nostri contadini.

Il Zorutti estinto presentava una fisonomia placida; pareva che dormisse; E si sentiva ogni tanto fra i visitatori;

Oh, puar sior Pieri, al pâr ch' al duarmi; tant ca la fat ridi, lui, cu lis sos poesis! E cumò che su libars, ecco che la muart nus al puarte vie! Che Dio lu vevi cun sè, par ce che al jere bon e braf.

Intanto che si suonava alla chiesa del Redentore per i funerali del morto, si vide giungere la rappresentanza della Società Operaja da poco costituita con il suo presidente sig. Antonio Fasser, i direttori De Poli G. B. ed altri, alcuni suoi amici, qualche impiegaio dell'intendenza ed alcuni borghigiani e operai.

Finalmente venne il Parroco con qualche altro prete, il Cristo, il Gonfalone della Parrocchia, un numero mediocre di torci, ed il corteo s'incamminò fino alla chiesa, ove si celebrarono le esequie.

Finite queste, la bara fu deposta nella stanza mortuaria, per il trasporto della salma al mattino seguente nel Cimitero.

Nessun discorso fu pronunciato in suo onore. Si vide solamente, sul coperchio della cassa una povera corona deposta forse da qualche popolano.

I Giornali di Città annunziarono la morte del Poeta in brevi termini.

Il primo genetliaco di S. M. Vittorio Emanuele fu celebrato in Udine nel marzo 1867 dagli operai, con un fraterno simposio all'*Albergo d'Italia*. Erano presenti il Prefetto commendatore Lanzi, il sindaco, varii membri della Giunta municipale di Udine, ed altri notabili.

Il professore dott. Camillo Giussani, per accordi precedenti, nel suo discorso rammentò ai commensali i meriti dell'Illustre poeta.

I presenti subito votarono una sottoscrizione per l'erezione di un busto a Pietro Zorutti da collocarsi al Palazzo Bartolini. L'opera fu allogata allo scultore Antonio Marignani amico ed ammiratore del Poeta, ed anch' egli ora defeduto.

Così la nostra Città, cui lo Zorutti ebbe tanto a decantare nelle sue poesie, fu la prima ad onorarne la memoria.

A. P.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 19 settembre.

Diede parere favorevole per la erezione in Ente morale dell'Asilo Infantile Regina Margherita di Palmanova.

Autorizzò alcuni comunisti di Lestizza a promuovere l'azione popolare in una controversia pel pagamento di fitto per il locale scolastico di Carpenedo.

Approvò la cessione di fondi ad una Ditta privata per parte del Comune di Tarcento, subordinatamente ad alcune condizioni.

Approvò il progetto del Comune di Amaro per il servizio di vigilanza fondi comunali.

Approvò l'aumento di stipendio al regolatore dell'orologio comunale di Castelnuovo del Friuli.

Approvò il consuntivo 1889 dell' Opera Pia Cojanis di Tarcento.

Idem 1891 della Congregazione di Carità di Reana.

Idem 1891 della Confraternità dei Calzolai di Udine.

Idem 1889 e 1890 dell'Ospitale di Palmanova.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo dell'Ospitale di Cividale, con cui venne rifiutata l'eredità Flaibani.

Idem dell'Ospitale di Udine riguardante svincolo di cauzione.

Autorizzò l'Amministrazione dell'Ospitale stesso a costituirsi parte civile contro il nominato Tubaro.

Diede parere favorevole in ordine modificazioni apportate alle condizioni per l'appalto dell'Esattoria consorziale in seguito a diserzione del 2o. incanto.

Espresse parere favorevole circa la riforma dello statuto organico della Commissaria Uccellis di Udine.

Espresse parere favorevole circa il concentramento di una Opera Pia elemosiniera esistente in Cividale nella locale Congregazione di Carità.

Respinse un ricorso contro l'applicazione della tassa esercizio e rivendita in Comune di Cividale.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Pontebba riguardante utilizzazione di piante di schianto.

Idem di Barcis relativa a concessione di piante pel riatto di un ponte.

Approvò, salvi i provvedimenti in sede di bilancio, l'aumento di spesa per la istituzione di una scuola mista a Visinale (Comune di Pasian di Pordenone) in seguito al trasporto della scuola di quella frazione a Cecchini.

Approvò, riservati i provvedimenti in sede di bilancio, la spesa per la costruzione di una ghiacciaia in Pasiano di Pordenone.

Un sacco

contenente indumenti, fu questa notte rinvenuto presso il campanile del Duomo da certo Giuseppe Della Savia di Udine e da certo Francesco De Franceschi d'anni 34 da Venzone. Essi si affrettarono a depositarlo presso l'ufficio di Pubblica Sicurezza. Il sacco contiene biancheria sporca in sorte. Probabilmente, lo smarrì qualche lavandaia.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità, in sostituzione di torcie, per la morte:

di *Calligaris Lorenzo*

Morandini Ugo L. 1.

Corso delle monete.

Fiorini a 217.25 Marchi a 127.25 — Napoleoni a 20.57

Per una fabbrica

ricercasi locale con forza motrice d'acqua di 8 a 10 cavalli.

Offerte dettagliate sulla Forza motrice all'ufficio annunzi del Giornale *Patria del Friuli*

Interessante avviso.

Ci onoriamo portare a conoscenza degli esercenti, commissionari, sensali vini e al pubblico indistintamente, che col 1 settembre abbiamo trasportati i nostri magazzini vini da fuori Porta Cussignacco a quella di Pracchiuso, e precisamente nei locali sigg. Fratelli Nardini. Ivi teniamo depositate ottime e diverse qualità di vini garantiti ed a prezzi e condizioni da non temere concorrenza.

Aggiungiamo inoltre che nella prossima stagione delle vendemmie, terremo assortito deposito uve di diverse qualità a prezzi correnti.

Nutriamo fiducia di essere onorati da grati ordini e di continuare gli affari con i tanti clienti che da moltissimi anni ci onorano della grata loro adesione; e ci impegnamo di procurarci sempre la loro piena soddisfazione con la esattezza, garentia ed onestà che sempre adoperammo.

Fratelli Fenili.

SALUTE PUBBLICA.

Per le malattie genito-urinarie e segnatamente per le gonorree, flussi bianchi delle donne, arenelle, catarri, brucior i e stringimenti uretrali recenti e cron ici, la cura da adottarsi da tutti i signori medici, sanitari e privati sarà, d'ora in avanti, unicamente quella dell'Iniezione e Confetti Costanzi, essendosi constatato coll'esperienza di migliaia di casi indiscutibili, essere questa l'unica che corrisponda sempre esattamente a tutti i bisogni economici e medicamentosi necessari per dette malattie, tanto da suscitare le più grandi meraviglie negli stessi signori medici che ne hanno fatto l'esperimento, come ognuno può verificare da un foglio testè pubblicato col titolo: *Miracolo scientifico* in cui sono fedelmente trascritti oltre cento documenti fra attestati medici e lettere di ringraziamenti privati guariti recentemente da malattie varie, fra i quali molti affetti da restringimenti e scoli ritenuti incurabili perchè cronici da oltre 20 anni !... Detto foglio lo si spedisce gratis, a semplice richiesta, dallo Stabilimento chimico farmaceutico Costanzi, in Napoli, via Mergellina 6 e da tutti i signori depositari di detti medicinali. **In Udine presso il Farmacista Augusto Bosero alla Fenice Risorta.** Prezzo dell'Iniezione L. 3, con siringa indispensabile a becco corto, igienica ed economica, L. 3.50; e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50 L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione In provincia, aumento di cent. 75 per le spese postali.

Sono pregati i cortesi Soci della *Patria del Friuli* a leggere in quarta pagina certe comunicazioni che possono interessare.

VOCI DEL PUBBLICO.

Un quesito.

Ecco un quesito che potreste sottoporre ai vostri lettori. Domenica passata, a Lonzano, s'inaugurò una lapide a Pietro Zorutti, sulla casa ove il poeta aprì gli occhi alla luce: il Municipio di Cividale vi era rappresentato, quello di Udine, dove lo Zorutti chiuse gli occhi per sempre, dove sta in modesto tumolo il suo frale; il Municipio di Udine non era rappresentato! E giustamente un altro giornale ha mosso l'appunto, che non v'era rappresentata nemmeno la *Dante Alighieri*, Società, mi sembra, che avrebbe dovuto pur trovarsi colà nella persona di qualcuno de' suoi membri — se non proprio del Presidente.

Jeri, poi, s'inaugurava a Venezia il monumento a Paolo Sarpi, oriundo friulano, cui la città nostra ha intitolato una delle sue vie o del quale possiede un busto nella biblioteca. Nessun accenno che Udine vi fosse rappresentata; lo era il Comune di San Vito al Tagliamento, ma Udine no.

Ora, domando io: si dovo ciò ascrivere ad apatia dei nostri uomini pubblici!

Gradirei che qualcuno rispondesse.

M. M.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Revoca di mandato.

Il sottoscritto Paroncilli cav. Celeste fu Antonio, di Barcis, ora residente in Buscoldo presso Mantova, rende noto pubblicamente che con atto 15 corrente mese N. 908 repertorio dell'usciere Pietro Bazzani addetto alla Pretura di Maniago, ha revocato espressamente il mandato generale che aveva conferito nel 18 novembre 1881 al di lui fratello Paroncilli Raimondo fu Antonio, residente in Barcis, per atti del notaio Prisco Giuseppe in Torre Annunziata.

Dichiara quindi che con la revoca suddetta, intende cessato da ogni vigore, ed estinto in ogni sua parte e facoltà il mandato sopra riferito, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Buscoldo presso Mantova, 17 settembre 1892

Paroncilli Celeste.

La Ditta De Natale Gio. e figlio di Messina è stata dichiarata in fallimento. Passivo 2.122.245 lire contro un attivo di 3.055.524 — delle quali però circa 2.300.000 in crediti.

Notizie telegrafiche.

La deputazione ungherese al municipio di Torino.

Torino, 20. — Il ricevimento della deputazione ungherese al Municipio è riuscito cordialissimo. Parlarono il deputato ungherese ed il figlio di Kossuth. R sposè il sindaco con parole di circostanza. Si servì un rinfresco.

Dopo una refezione offerta da Kossuth alla deputazione ungherese, la Restaurant del Valentini, i deputati deposero delle corone ai monumenti di Garibaldi e di Cavour. Parlarono applauditi due in lingua ungherese, uno in lingua italiana ed uno in francese.

Guglielmo II a Vienna.

Vienna, 20. I giornali annunziano che l'imperatore Guglielmo arriverà qui probabilmente il 10 ottobre e vi resterà parecchi giorni; scenderà al castello di Schönbrun. La decisione definitiva però dipenderà dallo stato sanitario.

Scomparsa di una principessa.

Napoli, 20. Scomparve la contessa Galanti, figlia del senatore, principe di Piedimonte. Era maritata ed aveva quattro figli. E' pure scomparso il principe Zunica, notissimo nella società elegante. Ignorasi finora dove siano.

LUIGI MONTICCO. *gerente responsabile*

POSTA ECONOMICA

del Giornale **LA PATRIA DEL FRIULI**

CORRISPONDENZA DELL'AMMINISTRATORE.

Ai signori Soci per l'anno 1892.

Poichè siamo in settembre, cioè è già trascorso più di un semestre, si pregano i Soci che ancora nulla hanno pagato pel 1892, a spedire subito, mediante vaglia o cartolina postale, l'importo dovuto.. almeno pel semestre trascorso.

Così pagheranno onesti e pat., mentre tutti i Giornali esigono che il prezzo di abbonamento sia anticipato.

Questi ritardi nuociono assai all' Amminisrazione, e non è più possibile tollerarli.

Agli onorevoli Sindaci de' Comuni associati

si fa preghiera, affinchè sollecitino il distacco del mandato di pagamento, e tanto più se il mandato abbisogna del visto di qualche Autorità. Per l' Amministrazione sarebbe più gradito l' invio dell' importo a mezzo di vaglia postale.

Ai Soci che devono per arretrati a tutto dicembre 1891

si dà avviso che, non pagando subito, saranno invitati pubblicamente su questa pagina a soddisfare al loro obbligo, e che saranno poi citati presso il Giudice conciliatore.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
M	7.35	»	Casarsa-Portogruaro,
D	7.45	»	Pontebba
O	7.47	»	Palmanova-Portogruaro Venezia
O	7.51	»	Cormons-Trieste
—	8.4	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.30	»	Pontebba
D	11.15	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.40	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)

Ore pomeridiane

D	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	3.30	»	Cividale
M	3.32	»	Cormons-Trieste
D	4.56	»	Pontebba
M	5.10	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.25	»	Pontebba
O	5.40	»	Venezia
—	5.55	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.31	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

O	1.20	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
D	7.35	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
D	10.50	»	Pontebba
O	10.57	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

—	12.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
M	12.15	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
O	3.14	»	Venezia
M	3.17	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	4.46	»	Venezia
O	4.56	»	Pontebba
O	4.18	»	Cividale
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
—	7.29	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	7.30	»	Pontebba
M	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.55	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.30	»	Venezia

NB. — Le lettere ... designano ... lettera ...

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.